

di don Pier Paolo Zannini

Domenica 17 aprile
la Chiesa celebra la
Giornata mondiale
di preghiera
per le vocazioni.
Il motto Ricco di
misericordia... ricchi
di Grazie ci ricorda
l'atteggiamento di
gratitudine che dobbiamo
avere nei confronti
di Gesù, cui è necessario
uniformare la nostra vita.
È Lui che ci chiama
ad una missione
pensata per il bene
di ciascuno di noi.

Quest'anno, girando numerose parrocchie con i seminaristi dell'*équipe* di Pastorale vocazionale e incontrando diversi giovani in ricerca vocazionale, mi sono sempre più accorto di come la "questione vocazionale" sia strettamente legata alla domanda di felicità che ciascuno di noi ha su di sé. Una domanda che non è per niente disattesa o lasciata ai soli "grandi pensatori", ma che fa parte dell'esperienza quotidiana di ogni singolo adolescente e giovane, che attraversa questo periodo caotico e al tempo stesso affascinante della sua vita.

Il nostro Cardinale non perde occasione per ripetere che «La vita è vocazione», proprio perché solo così si può definire l'esistenza cristiana. E vocazione è l'«essere chiamati» a compiere una missione, a svolgere un compito che Dio ha pensato proprio per ciascuno di noi.

Per non pensare che questo sia solo uno slogan, affascinante ma irrealista, l'occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ci permette tre affondi per approfondire il cammino e per comprendere il fascino di una vita che è «chiamata».

«Partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo; è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità», ha ribadito papa Francesco a Firenze. Gesù, con la sua vita, altro non fa che seguire il disegno di un Altro. La vita sua si definisce proprio a partire dalla chiamata del Padre a svolgere una missione. Per questo Gesù diventa l'ideale della nostra vita, proprio perché stando dietro a lui, ricono-

sciamo il tentativo e il desiderio di rispondere alla chiamata di Dio.

Ricco di misericordia... ricchi di Grazie è il tema scelto per questa speciale Giornata di preghiera. La gratitudine nasce dalla consapevolezza che Gesù è la forma per la mia vita; guardando a Cristo tutto mi viene dato, c'è un Altro che desidera con la mia stessa intensità il mio bene e la mia felicità. E questo attraverso la nostra stessa esistenza, la nostra realtà fatta di incontri e relazioni. Dobbiamo prendere coscienza che tutto è dono: la gratitudine diventa, quindi, fondamento di ogni azione e di ogni scelta. La vocazione è risposta a questo immenso dono in cui sono immerso, immeritabilmente. Il Papa, sempre a Firenze, si è rivolto proprio ai giovani, invitandoli a «superare l'apatia», per non continuare a «guardare dal balcone la vita». Questo è possibile solo ribadendo il mistero dell'incarnazione: «Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto».

L'esito del seguire Gesù, della vita come vocazione, è proprio questo frutto, il centuplo: le cose diventano più potenti proprio perché cariche di una presenza che ribadisce l'essere amato; i rapporti diventano più fecondi proprio perché capaci di comunicare una Vita che è piena; le scelte si fanno più coraggiose proprio perché consapevoli della roccia sulla quale vengono fondate. Ecco la bellezza di accompagnare alla consapevolezza che ogni vita è vocazione, proprio perché pensata e amata da quel Dio che è ricco di Misericordia.

Ogni vita è vocazione